

524. Un caso di demenza grave?

Testo inviato da Paola Benetti, educatrice professionale presso il Centro Servizi Ca' Arnaldi di Noventa Vicentina (VI) per il corso per Formatori Capacitanti (3° anno).

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

Il conversante

Rita (nome di fantasia) ha 87 anni, è una signora non autosufficiente, ipoacusica, seduta in carrozzina con tavolino, vive in struttura da Agosto 2020, ha una diagnosi di demenza senile con delirium. La psicologa dell'ente le ha somministrato il test SPMSQ in cui ha rilevato un punteggio pari a 9 (grave compromissione cognitiva).

Il contesto

Rita trascorre le giornate in soggiorno assieme ad altri anziani, ora ben distanziati tra loro per rispettare le norme di sicurezza dovute all'emergenza Covid-19. Per la maggior parte del tempo rimane in silenzio, non si relaziona con nessuno se non con stimolo esterno, tuttavia è molto attenta a ciò che le succede intorno e a volte urla per chiedere di essere accompagnata in bagno o a letto.

La conversazione

Ho parlato con Rita un pomeriggio in cui, passando in salone, ho notato che mi fissava e cercava di spostarsi in avanti sulla carrozzina (con tavolino), come se volesse toccarmi per attirare la mia attenzione. Mi sono seduta accanto a lei e abbiamo iniziato a parlare.

Durata: 7 minuti e 8 secondi.

Testo: *Ho lavorato tanto io!*

1. **Educatrice:** Buongiorno Rita!
2. **Rita:** (*mi guarda cercando di avere la mia attenzione, mi siedo accanto a lei*) Facevo tanti lavori io!
3. **Educatrice:** Però!
4. **Rita:** Avevo 7-8 anni e mi son fatta un vestito a ferri, per me e le sorelle e per i miei fratelli facevo le maglie: loro vedevano una maglia fatta... che loro... che non avevano mai visto e a loro piaceva la maglia fatta così e io dicevo: "devo vederla prima per farla!" e allora mi prendeva in parola mio fratello e mi portava via e diceva a mia mamma che dovevo andare via. Mia mamma allora diceva: "no, c'è da fare a casa!" "eh beh"- diceva mio fratello- "dieci minuti può venire" e così mi lasciava. E allora andavamo fuori dal cancello, si metteva a urlare... e mi diceva: "dai, vai, guarda il tale che ha la maglia fatta così, il tale ha la maglia fatta colà". E allora io ballavo con quelli (*i ragazzi*) in modo da tirarmi giù i punti (*del maglione*).
5. **Educatrice:** Però!
6. **Rita:** E ballando vedevo com'era fatta e quando andavo a casa mi facevo un campione e facevo le maglie! (*sorride soddisfatta*)
7. **Educatrice:** Allora ballava con i ragazzi per vedere com'erano fatti i maglioni e farli per i fratelli

8. **Rita:** (*si sovrappone*) Per i miei fratelli. Ce n'era uno che voleva la maglia fatta a punto dama e... cara, mi son fatta il campione col punto dama!
9. **Educatrice:** Si sente che è esperta!
10. **Rita:** Quell'altro voleva la maglia a quadri, quadrata, e che segnava c'era una filetta di filo bianco. E io l'ho fatta uguale.
11. **Educatrice:** Mamma mia!
12. **Rita:** Eh, lavoravo tanto!
13. **Educatrice:** Deve aver avuto delle belle soddisfazioni!
14. **Rita:** Tanto! (*pausa di 5 secondi*) Mi piaceva tanto! E allora bisognava andare a letto la sera perché la mattina bisognava alzarsi presto, e allora io dicevo: "sì sì, vengo a letto anch'io presto!" intanto mio papà e la mamma andavano a letto e anch'io facevo vedere che andavo a letto. Quando vedevo che dormivano, saltavo giù dal letto, prendevo i miei ferretti in mano e lavoravo!
15. **Educatrice:** Era una passione la sua!
16. **Rita:** Lavoravo fino all'una e alle due di notte!
17. **Educatrice:** Ha imparato da sola?
18. **Rita:** Ho sempre lavorato tanto, tanto... adesso basta, non lavoro più. Ho imparato da sola. Se vedevo una maglia in vetrina, io andavo a casa e mi facevo il campione di com'era fatta. Quando avevo un attimo lo facevo, piccoletto, ma lo facevo. E dopo lavoravo, a ferri lavoravo!
19. **Educatrice:** Che brava!
20. **Rita:** Eh... ho lavorato tanto a ferri. Anche vestiti ho fatto! (*pausa*) per me e le mie sorelle.
21. **Educatrice:** Per tutti!
22. **Rita:** Mio fratello ha visto una maglia su un ragazzo, un amico e allora ho detto: "sì, capisco, ma devo vederla per farla!" e allora si è messo sul cancello del cortile, si è messo a chiamarmi e mia mamma diceva: "no, c'è da fare a casa, non vai da nessuna parte!". "Beh, allora diglielo tu!" (*si riferisce alla conversazione col fratello, il quale poi si rivolge alla madre*) "Lasciala venire, lasciala venire!". Insomma, lei predicava... ma io andavo e quando tornavo a casa mi facevo il campione e allora avevo i punti fatti.
23. **Educatrice:** Ma pensa, complimenti!
24. **Rita:** Santo cielo! Ho lavorato tanto, tanto, tanto. Anche i vestiti facevo... per me e per le mie sorelle... lavoravo tanto, tanto... e non mi stufavo mai. E bisognava che facessi vedere che andavo a letto la sera e quando vedevo che dormivano tutti, mi alzavo e lavoravo a ferri. (*pausa di 7 secondi*) Beh, dai, passati quegli anni!
25. **Educatrice:** Ha insegnato anche a sua figlia a lavorare a ferri?
26. **Rita** (*fa cenno di no con la testa*) Solo io lavoravo... (*pausa di 3 secondi*) I golfi per mio fratello. Mio fratello ha 2 anni più di me e viene a casa e dice: "ho visto Dario con una maglia, sai com'era fatta? Vedessi che bella era! Me la fai anche tu?" e io ho detto: "devo vederla prima!". La maglia. E così la domenica dopo mi chiamava per andare via, ma mia mamma non mi lasciava andare via, perché c'era da fare in casa e aveva ragione perché... poveretta! Ma si vede che si stufava e alla fine diceva: "vai, chissà che la finisca!" e così andavo via con lui mezz'oretta e poi a casa mi facevo il campione.
27. **Educatrice:** Brava! Complimenti!
28. **Rita:** Eh, ho lavorato tanto...
29. **Educatrice:** Rita, grazie della chiacchierata!
30. **Rita:** *sorride*. Eh, grazie! Ciao!

Commento (a cura di *Paola Benetti*)

La conversazione che ho avuto con Rita mi ha stupito positivamente perché, non conoscendo ancora molto bene la signora (arrivata da pochi mesi, e in un periodo di restrizioni dovute all'emergenza sanitaria), e osservandola nella quotidianità passando in reparto, avevo notato il suo essere taciturna e disposta perlopiù a rispondere a monosillabi, dimostrandosi quasi restia al dialogo. La sua forte ipoacusia non la favorisce sicuramente nelle relazioni e lei stessa, tempo prima, aveva ammesso di "essere tanto sorda". In questi mesi, inoltre, il fatto che tutto il personale porti la mascherina, complica ulteriormente le cose per lei che non riesce più a leggere il labiale.

Il pomeriggio in cui, invece, lei per prima mi ha chiamata, a suo modo con dei cenni, ho subito colto l'occasione per poterla conoscere meglio e lei stessa ha guidato la conversazione, così come appare fin dai primi turni verbali: aveva in mente di parlare del suo lavoro a maglia e così è stato. Il fluire delle parole era sempre accompagnato da espressioni del viso molto soddisfatte: parlare del fatto che a ferri sapeva fare maglie e vestiti le ha illuminato gli occhi durante tutta la conversazione. Addirittura, al turno 7, si è sovrapposta a quello che stavo dicendo per continuare a raccontarmi del suo lavoro.

I miei interventi sono stati tutti brevi, solo in un paio di occasioni ho fatto domande e Rita ha risposto, ma non si è limitata a questo, ha proseguito il dialogo approfondendo ciò che le stava a cuore (turni 17-18; 25-26).

Rita ha quindi potuto esprimere le 5 competenze elementari: a **parlare**, con turni verbali anche lunghi, a **comunicare**, esprimendosi adeguatamente facendosi comprendere, **emotiva** ricordando il passato con un certo orgoglio (la sua bravura nel lavoro a maglia, il fatto di lavorare tanto e anche di notte!), a **contrattare** e a **decidere**, scegliendo in autonomia di cosa parlare e volendo farlo in un determinato momento con la sottoscritta.

Rita, in questo spazio dedicato, si è sentita riconosciuta e valorizzata: pur nelle ripetizioni dei contenuti (io malato), ha potuto rivivere con la memoria momenti che la rendono ancor oggi fiera di sé ed è riuscita a raccontarli con trasporto ed emozione (io sano), rendendo la conversazione felice per entrambe.